



Cobas Scuola Emilia Romagna

Via San Carlo, 42 – Bologna
cobasbologna@fastwebnet.it
tel/fax 051241336 www.cobas-bologna.it
Lun, mer, ven ore 17-19.30

COMUNICATO STAMPA - 27 aprile 2005

In questi giorni gli ispettori inviati dall'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia Romagna stanno rovistando tra le carte di due scuole della provincia. Ispezioni per verificare presunte irregolarità, come quelle usate dal ministro Castelli contro i giudici scomodi.

Non si tratta quindi di attività di routine, ma siamo di fronte ad attività "mirate"; le istituzioni scelte sono l'8° Circolo didattico e l'8° Istituto comprensivo di Bologna. Ad un primo sguardo sembrerebbe trattarsi solo di due tra le tante scuole che hanno scelto - attraverso i loro organi collegiali ed in rapporto stretto con i genitori - di non applicare gran parte degli elementi della riforma Moratti; forti delle competenze che ancora rimangono agli organi interni di governo democratico della scuola e dei diritti e doveri collegati alla libertà costituzionale di insegnamento. Eppure così facendo non si capirebbe perché quelle e non altre scuole; poiché molte sono le istituzioni che sul tutor, sulle schede di valutazione, sui modelli di iscrizione, sulla scelta dei libri di testo hanno operato scelte analoghe.

Andando a vedere nel dettaglio, però, emergono i due fattori che con tutta evidenza hanno guidato la scelta dell'Ufficio scolastico ed il senso e la finalità che queste ispezioni hanno.

Infatti in questi circoli sono comprese due delle scuole più attive e capofila nella lotta contro la riforma: la scuola Longhena e la scuola Fortuzzi. Per esempio: a Longhena è nata già dal 2002 una nuova forma di mobilitazione, l'occupazione della scuola concordata e condivisa da lavoratori e genitori, che si è poi diffusa a livello nazionale in centinaia di scuole per oltre due anni ed ha messo in evidenza il profondo e condiviso dissenso della società nei confronti di questa riforma calata dall'alto. Per esempio: alle Fortuzzi l'occupazione condivisa è stata praticata due volte nell'anno scolastico successivo e le scuole Fortuzzi sono il luogo fisico e simbolico in cui si sono svolti i due convegni nazionali sul Tempo Pieno che hanno portato alla nascita del coordinamento nazionale in difesa del Tempo Pieno e Prolungato, convegni che sono stati i primi da quando, negli anni Ottanta, questa forma di scuola era stata sfiduciata da istituzioni e sindacati concertativi. Dalle due scuole è partita la raccolta di firme a difesa del tempo pieno e contro la riforma Moratti che in sei mesi ha portato 145.000 firme alle commissioni parlamentari. Potremmo continuare.

E' evidente che la scelta di agire con le ispezioni in questi istituti vuole essere un atto rivolto a dirigenti e lavoratori al fine di intimidirne le capacità di praticare la democrazia, il protagonismo sociale e il libero pensiero, per minacciare ritorsioni se non si riallineeranno nel ruolo di mere esecutrici delle direttive ministeriali, a prescindere dalla legittimità di quelle direttive.

Ma un altro fattore, ancora più inquietante, si aggiunge ai precedenti: in queste scuole infatti sono al lavoro e sono stati eletti come rappresentanti rsu, anche i due membri emiliano-romagnoli dell'esecutivo nazionale dei cobas, che da sempre si sono distinti per aver contestato questa idea di scuola e che hanno fatto crescere il movimento di opposizione. E' davvero difficile pensare che la scelta dell'Ufficio Scolastico su oltre 500 istituzioni della regione sia stata casuale. Si tratta di un ulteriore attacco ai cobas, esclusi da tempo da ogni tavolo di contrattazione dagli accordi tra sindacati concertativi ed amministrazione, privati dei più elementari e minimi diritti sindacali ed attaccati, questa volta, nell'agibilità democratica sul luogo di lavoro e nei positivi rapporti costruiti con la comunità scolastica.

Per queste ragioni denunciemo la pratica intimidatoria dell'Ufficio scolastico regionale, rivolta contro la comunità scolastica tutta e contro il nostro sindacato in particolare; invitiamo la Direttrice dell'Ufficio Scolastico a tornare sui suoi passi. Inoltre invitiamo i lavoratori della scuola, i genitori, i cittadini ad esprimere il proprio dissenso verso l'ennesimo atto di protervia e autoritarismo di una istituzione che dimentica sistematicamente le vere problematiche della scuola reale: tagli di organico, tagli al sostegno, tagli alle scuole carcerarie, classi affollate, strutture obsolete e inadatte, carenze di scuole dell'infanzia, ...

